



**PIANO TRIENNALE DELLA
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
2024/2026
Art. 1, c. 8 L. 190/2012**

**A cura del Segretario Comunale, Responsabile Anticorruzione e Trasparenza Dott.ssa
Rossella Maria Stornaiuolo dei componenti l'Ufficio Comunale Anticorruzione,
Carmela Malta e Francesca Maria Orfeo**

Approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 9 del 29.01.2024

S O M M A R I O

SEZIONE I – PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2024-2026

Art. 1 - Oggetto

Art. 2 - Analisi del contesto

Art. 3 - Responsabile della Prevenzione e relativi compiti

Art. 4 - Misure di Prevenzione generale

Art. 5 – Aree e/o Servizi e attività particolarmente esposti alla corruzione

Art. 6 – Mappatura dei Processi delle Aree a rischio

Art. 7 - Trattamento del Rischio

Art. 8 – Comunicazione dei dati amministrativi

Art. 9 – Obblighi di Trasparenza

Art. 10 – Gli attori del Piano

Art. 11 - Compiti del Nucleo di Valutazione

Art. 12 – Tutela del Dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblowing)

SEZIONE II - PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA ED INTEGRITA' 2024- 2026

Art. 1 - Principio generale di trasparenza

Art. 2 – Responsabile per la Trasparenza

Art. 3 – Il nuovo Accesso Civico

Art. 4 – Dati aperti e riutilizzo

Art. 5 – Soggetti responsabili della trasmissione dei dati e dell'accesso civico

Art. 1

Oggetto

Il legislatore italiano con la legge del 6 novembre 2012, n. 190, c.d. legge anticorruzione, o anche legge Severino, ha previsto un sistema di prevenzione della corruzione articolato su due livelli, uno nazionale, costituito dal Piano nazionale anticorruzione (PNA) ed uno decentrato, costituito dal Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) che ogni amministrazione deve adottare.

Il PTPCT è proposto, dall'RPCT, all'organo di indirizzo politico che deve adottarlo entro il 31 gennaio di ogni anno e che ne cura la trasmissione all'Anac.

Il PTPCT, come il PNA, ha durata triennale ed è aggiornato annualmente e la sua funzione è prettamente di programmazione, di definizione di obiettivi, indicatori e misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto all'effettiva applicazione e, pertanto, il PTPCT può essere inquadrato come un atto amministrativo a contenuto normativo-programmatico. La *ratio* dell'aggiornamento del PTPCT si rinviene nell'esigenza di adeguare la strategia di prevenzione della corruzione ai frequenti mutamenti che possono interessare il contesto interno ed esterno dell'amministrazione. Il contenuto del Piano triennale è in gran parte predeterminato dalla normativa vigente e, in primo luogo, deve attuare una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e definire le aree di maggiore rischio corruzione, che può individuare innanzitutto con un'attenta analisi del contesto interno ed esterno in cui opera l'amministrazione che costituisce per cui la base di partenza per l'elaborazione di strategie efficaci.

La legge Severino ha individuato le aree di rischio che riguardano tutte le amministrazioni, quali gli appalti pubblici, i concorsi pubblici e gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari. **La singola amministrazione dovrà, inoltre, individuare nel proprio Piano triennale le**

aree di rischio ulteriori che riguardano direttamente l'espletamento delle proprie finalità istituzionali e il contesto di riferimento. **Nell'ambito di queste aree l'amministrazione dovrà svolgere un'attenta analisi dei procedimenti amministrativi che le costituiscono, in modo da evidenziare le fasi dove è più alto il rischio corruttivo.** Una volta effettuata la mappatura dei processi, il PTPCT **dovrà successivamente individuare e definire le misure idonee al fine di trattare i rischi** e, per ciascun procedimento, dovranno essere individuate sia le misure generali che le misure specifiche proprie che l'amministrazione dovrà adottare.

Il Comune di Cammarata ai sensi dell'art. 1, comma 59 della legge 190/2012 applica le misure di prevenzione della corruzione di cui al presente Piano.

Il Piano di prevenzione della corruzione:

- contiene la mappatura del rischio di corruzione e di illegalità nelle varie strutture dell'Ente, effettuando l'analisi e la valutazione del rischio ed enucleando i processi più sensibili;
- indica gli interventi organizzativi volti a prevenire e gestire il medesimo rischio;
- fissa dei protocolli specificandoli con procedure;
- stabilisce le modalità dei flussi comunicativi ed informativi
- indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, ove necessario e possibile, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari;
- identifica meccanismi di aggiornamento del piano stesso.

Il presente Piano è redatto tenuto conto della delibera n. 831 del 3 agosto 2016, con cui l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e della deliberazione ANAC n. 1208 del 22.11.2017 con cui è stato approvato l'aggiornamento 2017 e della deliberazione n. 1074 del 21.11.2018 con cui ha approvato l'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione altresì della Delibera n. 1064/2019, la Delibera n. 7 del 17.01.2023 e per ultima la Delibera

n. 605 del 19.12.2023.

Il PTPCT è il documento di natura “programmatoria” con cui ogni amministrazione o ente individua il proprio grado di esposizione al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il rischio.

L’individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano la parte fondamentale del PTPCT.

A tal riguardo spetta alle amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l’analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) ed il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

In assenza di un’adeguata analisi propedeutica, l’attività di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione nel PTPCT può, infatti, rivelarsi inadeguata.

L’Autorità, attraverso la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), fornisce linee guida e indirizzi operativi alle pubbliche amministrazioni ed agli altri soggetti tenuti al rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione, per coadiuvarli nella redazione dei propri PTPCT.

Il RPCT è il soggetto titolare del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all’organo di indirizzo. A tal fine è opportuno che il RPCT partecipi alla riunione dell’organo di indirizzo, sia in sede di prima valutazione sia in sede di approvazione del PTPCT, al fine di verificare adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative.

In ogni caso la predisposizione del PTPCT deve avvenire con il coinvolgimento dell’intera struttura organizzativa (organo di indirizzo, titolari degli uffici di diretta collaborazione, titolari di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli uffici e stakeholders), avendo, quest’ultima, una conoscenza approfondita delle attività svolte, dei processi decisionali (siano o meno procedimenti amministrativi) dell’amministrazione e dei relativi profili di rischio coinvolti.

Ai fini della predisposizione del PTPCT è raccomandato alle amministrazioni di realizzare forme di consultazione, da strutturare e pubblicizzare adeguatamente,

volte a sollecitare la società civile e i soggetti portatori di interessi a formulare proposte da valutare in sede di elaborazione del PTPCT.

Il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della trasparenza, contenente la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione da attuare nel triennio successivo deve essere adottato entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il PTPCT deve contenere una sezione dedicata alla trasparenza, impostata come atto fondamentale, con il quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Art. 2

Analisi del contesto

L'analisi del contesto in cui opera il Comune di Cammarata mira a descrivere e valutare come il rischio corruttivo possa verificarsi a seguito delle eventuali specificità dell'ambiente in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali o in ragione di caratteristiche organizzative interne.

A) Analisi del contesto esterno

Come evidenziato dall'Anac con determina n. 12 del 28.10.2015, pag. 16 e ss., un'amministrazione collocata in un territorio caratterizzato dalla presenza di criminalità organizzata e da infiltrazioni mafiose può essere soggetta a maggiore rischio in quanto gli studi sulla criminalità organizzata hanno evidenziato come la corruzione sia uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni malavitose. Si è quindi provveduto ad esaminare la più recente relazione del Ministero dell'interno al Parlamento – attività e risultati conseguiti dalla Dia – 1° e 2° Semestre 2022 , da cui risulta che, con riguardo in particolare:

Provincia di Agrigento

Nel territorio della provincia di Agrigento coesistono due distinte

organizzazioni criminali: cosa nostra e stidda . Dagli esiti dell'indagine "Xydy" , conclusa nel 2021, è emerso, infatti, come cosa nostra e stidda abbiamo sancito un reciproco accordo di "pace" con cui avrebbero instaurato anche rapporti finalizzati alla risoluzione di problematiche ed alla individuazione e spartizione delle rispettive attività criminali. L'inchiesta ha altresì documentato numerosi summit, tra i rappresentanti delle due compagini criminali, nello studio legale di una "...nota penalista agrigentina impegnata nell'intero Distretto di Palermo in numerosi processi alle cosche mafiose nonché compagna dell'uomo d'onore già condannato per partecipazione all'associazione mafiosa...", la quale "aveva deciso di dismettere la toga ed indossare i panni della sodale mafiosa, assurgendo pian piano addirittura al ruolo di vera e propria organizzatrice del mandamento mafioso di Canicattì." Tuttavia, nonostante la presenza nel territorio della stidda e di alcuni gruppi criminali su base familiare, denominati famigghiedde e paracchi , ancora oggi la principale consorteria mafiosa resta sempre cosa nostra, articolata in 7 mandamenti (Agrigento, Burgio, del Belice, Santa Elisabetta, Cianciana, Canicattì e Palma di Montechiaro) nel cui ambito opererebbero 42 famiglie. La mafia agrigentina, sebbene ancorata alle tradizioni, cerca di mutare strategia preferendo le pratiche corruttive all'uso della violenza, benché tra alcune articolazioni nel tempo si siano registrati contrasti interni che hanno generato azioni violente.

In tale quadro, si evidenzia che il 31 ottobre 2022 nell'agro del Comune di Palma di Montechiaro è stato rinvenuto il cadavere di un pregiudicato attinto da diversi colpi di arma da fuoco. La vittima era stata tratta in arresto nel 2020 nell'ambito di una inchiesta che aveva permesso di far luce su due omicidi consumati nello stesso territorio e riconducibili ad una faida tra due gruppi familiari contrapposti, dediti a reati contro la persona ed il patrimonio. Il 6 dicembre 2022 si rileva anche l'omicidio tentato nei confronti di un pregiudicato per reati concernenti gli stupefacenti, verosimilmente maturato nell'ambito di dinamiche riconducibili alla criminalità comune. Negli ultimi anni, si sta assistendo anche al peculiare fenomeno dell'emigrazione criminale, basato sulla determinazione dell'organizzazione agrigentina di trasferire i propri interessi

illeciti al di fuori dei tradizionali confini provinciali. Molteplici, infatti, sono le risultanze investigative che hanno comprovato l'operatività di criminali agrigentini in altri contesti territoriali italiani ed esteri, indipendenti dalle dinamiche della provincia. Nel periodo di riferimento, si richiamano gli esiti dell'inchiesta "*Propaggine 2*", conclusa dalla DIA il 9 novembre 2022 che, sebbene incentrata sulle dinamiche di una locale di 'ndrangheta attiva nella Capitale, ha anche evidenziato il coinvolgimento di un agrigentino, indagato per associazione di tipo mafioso "*...con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa 'ndrangheta...*", al quale è stata fittiziamente attribuita "*...la titolarità dell'intero capitale della società ...omissis... con sede a Roma...mediante la quale dal 7.05.2019 veniva gestito il Bar ...omissis...*" di fatto controllato dall'articolazione 'ndranghetista operante nella Capitale. Nel semestre di riferimento sono stati registrati alcuni tentativi di estorsione in danno di attività imprenditoriali, a conferma che le mafie agrigentine non rinunciano al racket quale valido strumento per "rimpinguare" le "casse" dell'organizzazione e per continuare a esercitare forme pervasive di controllo del territorio. In proposito, il 15 ottobre 2022 la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare a carico di 3 soggetti ritenuti responsabili di tentata estorsione in danno di tre imprese, operanti nei settori delle costruzioni e dei rifiuti. Talune inchieste hanno poi consentito di riscontrare nel medesimo territorio l'operatività di altre organizzazioni criminali attive sia nel traffico di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel settore dei giochi e delle scommesse, sia nelle interferenze illecite nel settore assistenziale e nei tentativi di penetrazione nella pubblica amministrazione per l'ottenimento di commesse ed autorizzazioni tramite taluni imprenditori. Per ciò che attiene al traffico di sostanze di stupefacenti, nel periodo di riferimento rileva l'operazione "Fish and Drug" a conclusione della quale, il 24 ottobre 2022, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 17 persone ritenute responsabili di detenzione di stupefacenti e tentata estorsione, disvelando nel mercato empedoclineo le fonti di approvvigionamento della droga e documentando come, tramite i moto pescherecci, venivano trasbordate ingenti quantità di hashish successivamente immesse nella provincia agrigentina.

Nel semestre è stata riscontrata, inoltre, la presenza di alcune compagini criminali di matrice straniera dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come documentato dall'operazione "Charon", eseguita, il 6 luglio 2022 dalla Guardia di finanza di Agrigento coadiuvata da quella di Trapani, Caltanissetta, Messina e Siena, con l'arresto di 10 soggetti. Anche ad Agrigento figurano episodi di corruzione che vedono coinvolti imprenditori, politici e mafiosi nel costante tentativo di infiltrare e condizionare gli apparati burocratico-amministrativi. Nel senso, si segnala l'operazione eseguita, il 18 novembre 2022 dalla Guardia di finanza in provincia di Palermo e di Agrigento, nei confronti di 2 soggetti: un funzionario della Regione Siciliana ed un imprenditore agrigentino attivo nel settore ambientale e della gestione dei rifiuti. L'indagine ha fatto luce, tra l'altro, sui rapporti intrattenuti dal pubblico ufficiale con altri imprenditori interessati, a vario titolo, al favorevole esito di vari procedimenti amministrativi incardinati al Dipartimento Rifiuti Regionale.

L'azione di contrasto delle locali organizzazioni criminali è perseguita anche mediante i sequestri e le confische di prevenzione operati a carico di soggetti collusi con cosa nostra. Il 3 agosto 2022 la DIA ha confiscato, nel Comune di Favara (AG), 5 immobili, 1 azienda operante nel settore di lavori di genio civile, 1 quota societaria, 11 disponibilità finanziarie ed 1 cavallo di razza, per un valore complessivo di 500 mila euro, a carico di due imprenditori attivi nel settore edile e del movimento terra, ritenuti organici alla locale famiglia mafiosa e incaricati del supporto, anche logistico, ad un latitante ospitato all'interno di una loro proprietà ed il cui spessore criminale ben emerge nell'ambito dell'operazione "Montagna". La menzionata misura ablativa ha consolidato specularmente il sequestro⁹⁶ operato nel settembre del 2020 e ha altresì disposto, per entrambi, l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata, rispettivamente, di 3 anni e 3 anni e 6 mesi. Il 21 settembre 2022, sempre la DIA ha eseguito un "Decreto di sequestro preventivo emesso dal Pubblico Ministero in caso di urgenza" di beni, per un valore complessivo di circa 750 mila euro, a carico di una imprenditrice agrigentina. Il 7 ottobre successivo la citata Direzione ha proceduto alla confisca, nei confronti di un imprenditore del settore "giochi e scommesse",

di beni per un valore complessivo di circa 500 mila euro. Essa eseguita nell'agrigentino e in territorio austriaco, ha riguardato 2 veicoli di notevole pregio, 12 rapporti finanziari e 2 quote societarie nella disponibilità dell'imprenditore.

Il provvedimento, che ha consolidato i sequestri operati nell'ottobre del 2020⁹⁹ e nel gennaio del 2021¹⁰⁰, ha contestualmente disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di 2 anni.

Da ultimo, il 25 novembre 2022 è stato operato, nei confronti di un imprenditore agrigentino attivo in diversificati settori economici e nel recente passato anche ai vertici della governance di una società di gestione della rete idrica della provincia, il sequestro¹⁰² di 9 immobili, 2 società e numerosi rapporti finanziari, per uno stimato valore complessivo di 21 milioni di euro. Anche nel semestre in esame sono stati registrati taluni atti intimidatori nei confronti di amministratori locali. Il 1° settembre 2022 presso la Prefettura di Agrigento è stato firmato il Patto per la Sicurezza Urbana "Canicattì Sicura", sottoscritto dal Prefetto e dal Sindaco di Canicattì al fine di contrastare, tra l'altro, il fenomeno della dispersione scolastica e di promuovere un maggior coinvolgimento dei cittadini ed un effettivo miglioramento della sicurezza pubblica. Il Patto mira, inoltre, a realizzare una "cabina di regia" della quale faranno parte i rappresentanti delle Forze di polizia, della Curia Arcivescovile dell'Ufficio Scolastico provinciale. L'attività di contrasto alla criminalità organizzata del medesimo periodo si è sviluppata anche sul fronte della prevenzione amministrativa con l'emissione di 3 provvedimenti interdittivi antimafia emessi, dal Prefetto di Agrigento, a carico di società nei cui confronti erano stati rilevati elementi sintomatici di un condizionamento mafioso.

B) Analisi del contesto interno

Si dà atto che la struttura organica vigente è quella approvata con Deliberazione di Giunta Comunale n. 09 del 02.02.2023 che viene qui richiamata in quanto facente parte integrante e sostanziale del presente Piano ai fini della definizione del contesto di riferimento. Si dà atto all'uopo che le

eventuali modifiche che interverranno sulla struttura, comporteranno una dinamica variazione degli obblighi a carico dei Responsabili di Area competenti. Gli elementi del contesto interno presi in considerazione, riguardano essenzialmente la struttura organizzativa i ruoli e le responsabilità.

Attualmente presso l'Ente, sono in servizio: il Segretario Comunale, n. 5 Responsabili di Area, n. 110 Dipendenti. In riferimento sempre al contesto interno, l'**Allegato 3** descrive i Servizi in gestione a terzi.

Di seguito si indica l'attuale organizzazione:

SEGRETARIO COMUNALE, Responsabile Anticorruzione e Trasparenza nonché Responsabile dell'Area Amministrativa.

AREA AMMINISTRATIVA

- Segreteria
- Servizi di Comunicazione
- Protocollo
- Messi Comunali
- Ufficio Legale e Contratti
- Centralino
- Risorse umane e statistica
- Cultura, pubblica istruzione, biblioteca, sport, turismo
- Catasto

AREA SOCIO ASSISTENZIALE E CULTURALE

- ② Servizi sociali e servizi distrettuali

AREA ECONOMICO FINANZIARIA

- ② Ragioneria, contabilità e Patrimonio

- ② Controllo di gestione

AREA TRIBUTARIA E DEMOGRAFICA

- ② Tributi
- ② Servizi Demografici

AREA VIGILANZA

- ② Polizia Municipale
- Parco Macchine

AREA URBANISTICA E LAVORI PUBBLICI

- ② Urbanistica e pianificazione
- ② Lavori pubblici, progettazione e direzione lavori, collaudo
- ② Viabilità, protezione civile, servizi cimiteriali, manutenzioni
- ② Servizio idrico, R.S.U.

RIGENERAZIONE URBANA E MARKETING TERRITORIALE

- ② Immobili - Territorio- Strade urbane ed extraurbane – Verde pubblico- Impianti sportivi – Catasto
 - Illuminazione - Gas - Utenze - PAESC ed energie rinnovabili - Attività produttive - SUAP- Marketing territoriale

Art. 3

Responsabile della prevenzione e relativi compiti

Il Segretario Comunale è il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza nominato con Decreto del Sindaco n. 19 del 02.12.2020 cui

spetta elaborare la proposta di PTPC che sottopone alla Giunta Comunale per l'adozione entro il 31 gennaio.

Il Responsabile della prevenzione, ai sensi della legge n.190/2012, deve:

- a. Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- b. Verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- c. Proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- d. Verificare, d'intesa con il Capo Area competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, ove possibile;
- e. Individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- f. Svolgere compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità (art.1 L.190/2013 e art.15 D.Lgs n.39/2013)
- g. Elaborare la Relazione annuale sull'attività entro il 31 dicembre e assicurarne la pubblicazione sul sito web.
- h. Proporre il Piano triennale della prevenzione entro il 31 gennaio di ogni anno;
- i. Approvare, entro il 31 marzo di ogni anno, la relazione rendiconto di attuazione del piano dell'anno precedente; l'approvazione si basa sulle relazioni presentate dai responsabili di area sui risultati realizzati, in esecuzione del piano della performance e del piano triennale della prevenzione,
- j. Presentare, entro il mese di aprile di ogni anno alla Giunta Comunale la relazione del rendiconto di attuazione del piano dell'anno di riferimento, anche congiuntamente alla relazione sui

controlli interni; il rendiconto deve contenere una relazione dettagliata sulle attività poste da ciascun dirigente in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dal Comune proponendo le azioni di correzione del piano a seguito delle criticità emerse.

- k. Sottoporre entro aprile di ogni anno successivo, il rendiconto di attuazione del piano triennale della prevenzione dell'anno di riferimento al controllo del nucleo di valutazione per le attività di valutazione dei caposettore/responsabile di servizi, etc;
- l. Proporre, ove possibile e necessario, al Sindaco la rotazione, degli incarichi dei capo settore ed in intesa con essi dei dipendenti maggiormente esposti a rischio corruzione;
- m. Individuare, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- n. Procedere con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità; ciò anche in considerazione delle risultanze dei controlli interni, con riferimento particolare al controllo di gestione e al controllo successivo di regolarità amministrativa.
- o. Collaborare alla formulazione del piano annuale di formazione
- p. Vigilare sul funzionamento e l'osservanza del piano.

Art. 4

Misure di prevenzione generale

Sono individuate le seguenti misure generali di prevenzione della corruzione:

- La rotazione del personale
- Il pantouflage
- La formazione
- La comunicazione dei conflitti di interessi
- L'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi dirigenziali

- La trasparenza
- Il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici
- Il whistleblowing
- Il Piano nazionale anticorruzione

La rotazione del personale

In primo luogo, tra le misure di prevenzione della corruzione più importanti, rientra sicuramente la rotazione del personale nelle aree a più elevato rischio di corruzione, misura introdotta proprio dalla legge del 6 novembre 2012, n. 190. La rotazione del personale è stata prevista dal legislatore come una delle misure organizzative ad efficacia preventiva e deve essere attuata nei confronti di coloro che operano in settori maggiormente esposti a corruzione, evitando che si creino rapporti di fidelizzazione con terzi soggetti che possano alimentare illeciti nella gestione dell'attività amministrativa, aggirando in questo modo lo sfruttamento del potere per ottenere un vantaggio illecito. La rotazione è quindi una misura importante che consiste nello spostamento periodico o occasionale di dipendenti da un ufficio ad un altro e, l'alternanza delle mansioni svolte, comporta un arricchimento professionale dei singoli oltre che un valido strumento di anticorruzione, poiché consente di limitare il consolidarsi di relazioni che possano favorire dinamiche improprie nella gestione dell'attività amministrativa. Ai fini dell'adozione di tale misura bisogna tenere conto che potrebbe però venire meno il principio di continuità dell'azione amministrativa e, pertanto, risulta essenziale la necessità di garantire l'adozione della rotazione del personale come intervento di prevenzione della corruzione prevedendo, contemporaneamente, interventi formativi e di affiancamento al personale subentrante. Va tenuto conto, inoltre, dell'impatto che la rotazione ha sull'intera struttura organizzativa, per tale motivo la stessa deve essere programmata su base pluriennale o quantomeno deve avere una previsione tale da poter svolgere una valutazione dell'impatto della stessa sull'intera struttura. Inoltre occorre precisare che, spesso negli Enti locali di piccole dimensioni, procedere alla rotazione dei dipendenti risulta pressoché impossibile. Occorre distinguere però la rotazione ordinaria da quella straordinaria,

quest'ultima prevista dall'art. 16, c. 1 lett. l-quater del d.lgs. n. 165/01, da porre in essere al verificarsi di condotte di tipo corruttivo, da intendersi secondo la Deliberazione Anac n. 215/2019 nei delitti rilevanti previsti dagli art. 317, 318,319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320,321,322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale e nei reati contro la P.A. che possono integrare fattispecie di natura corruttiva. Essa va avviata con immediatezza appena avuta conoscenza dell'avvio del procedimento penale, o disciplinare per condotta di natura corruttiva, con apposito provvedimento motivato in cui si stabilisce che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'Amministrazione e con il quale si individua il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito. La durata viene stabilita in due anni, decorsi i quali in assenza di rinvio a giudizio il provvedimento perde la sua efficacia, salva la facoltà di valutare caso per caso la durata.

Il pantouflage

Altra misura di prevenzione della corruzione è il *pantouflage*, che preclude la possibilità per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro pubblico, l'esercizio di attività lavorativa o professionale verso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. È da sottolineare che con "poteri autoritativi o negoziali" si intende l'attività volta all'emanazione di provvedimenti amministrativi, o il perfezionamento di atti giuridici, tramite la stipula di contratti in rappresentanza economica e giuridica dell'ente stesso.

Il divieto di *pantouflage* si prefigge l'obiettivo di prevenire uno scorretto esercizio del potere da parte del dipendente pubblico, una sorta di conflitto di interessi ad effetti differiti, che evita la fidelizzazione dell'ex dipendente con l'amministrazione che, al contrario, potrebbe essere favorito, ad esempio, nel caso di conferimento di incarichi professionali. L'istituto in questione, peraltro assorbito da una raccomandazione della Convenzione di Merida, è stato introdotto al fine di evitare che futuri incarichi possano compromettere l'esercizio imparziale

delle funzioni, scongiurando con tale intervento che il dipendente pubblico sfrutti la propria posizione.

La formazione

La formazione, che deve riguardare principalmente i temi dell'etica pubblica, dell'integrità e in generale inerenti al rischio corruttivo al fine di approfondire le tematiche e gli strumenti di prevenzione della corruzione. È bene comunque sottolineare che le pubbliche amministrazioni già sono tenute a curare la formazione e l'aggiornamento del personale, anche dirigenziale, al fine di garantire la qualità dei servizi pubblici resi.

La comunicazione dei conflitti di interessi

Uno dei principali fattori di rischio per l'imparzialità dei funzionari deve essere individuato nell'esistenza di conflitti di interessi che possono sfociare in episodi corruttivi. Il conflitto di interessi, anche potenziale, si configura nel momento in cui l'interesse personale potrebbe potenzialmente evolversi e interferire con l'interesse pubblico generale, nei cui riguardi il dipendente ha precisi doveri e responsabilità. Sul conflitto di interessi la legislazione precedente alla normativa sull'anticorruzione aveva manifestato molte carenze e, pertanto, la maggiore novità introdotta in tale tema dalla legge Severino è stata la previsione di un obbligo di astensione del dipendente pubblico, fino ad allora inesistente, colmando una lacuna nel nostro ordinamento e introducendo l'articolo 6-bis nella legge sul procedimento amministrativo avente ad oggetto proprio il conflitto di interessi e prevedendo l'obbligo di astensione nell'azione amministrativa.

Inoltre, il dipendente all'atto dell'assegnazione all'ufficio deve informare per iscritto il dirigente di tutti i rapporti di collaborazione con soggetti privati retribuiti che lo stesso abbia in essere o abbia avuto negli ultimi tre anni e, inoltre, si astiene dal prendere decisioni o dallo svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazione di conflitto di interessi, anche se solo potenziale. Oltre a ciò, il dipendente deve astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini

entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale.

Per quanto concerne il conflitto di interessi possiamo evincere anche che lo stesso è disciplinato, seppur indirettamente, nell'articolo 97, comma 2, e dall'articolo 98 della Costituzione. La disciplina riguardante il conflitto di interessi rappresenta una delle misure più importanti di prevenzione della corruzione, perché risulta l'espressione di una lesione anche solo potenziale di interessi pubblici che potrebbe però comportare fenomeni corruttivi e, di conseguenza, risulta fondamentale prevenire tale situazione con l'obbligo per il dipendente di astenersi in caso di conflitti di interessi, anche solo se potenziale.

L'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi dirigenziali

Un'altra misura di prevenzione della corruzione è rappresentata dall'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi dirigenziali e degli incarichi amministrativi di vertice, al fine di garantire l'imparzialità soggettiva dei dipendenti pubblici. Lo scopo di tale misura è di evitare che il contemporaneo svolgimento di alcune funzioni possa pregiudicare l'imparzialità dei soggetti coinvolti, oltre che di evitare che lo svolgimento di determinate attività o funzioni possa facilitare il sorgere di situazioni favorevoli per ottenere successivamente incarichi di vertice.

La trasparenza

Un'altra misura di prevenzione della corruzione è rappresentata dalla trasparenza, il cui principio è stato elevato ad imperativo categorico dalla legge del 7 agosto del 1990, n. 241, che ha anche introdotto nel nostro ordinamento il c.d. accesso documentale. Il principio di trasparenza regola in chiave democratica il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadino ed è da intendersi come immediata e facile fruibilità dell'operato amministrativo all'esterno dell'amministrazione. La trasparenza è oggi un fondamentale strumento di prevenzione della corruzione che consente ai cittadini di esercitare il ruolo di "controllori" sul corretto e imparziale svolgimento dell'azione

amministrativa.

Il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici

Con il Decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2013, n. 62, viene approvato il nuovo Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, un regolamento generale che rappresenta un rafforzamento dell'imparzialità soggettiva dei dipendenti pubblici, le cui disposizioni sono integrate nei Codici di comportamento di ogni singola amministrazione. Il Codice è uno degli strumenti più importanti al fine di prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione e definisce una regolamentazione del comportamento a cui i dipendenti pubblici devono attenersi, al fine di indirizzare l'azione amministrativa nel rispetto dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento, nonché di servizio alla Nazione con disciplina e onore.

È doveroso precisare che il Codice di Comportamento nazionale è stato da ultimo modificato con DPR n. 81/2023. Tra le principali novità che compaiono nel DPR si evidenzia la responsabilità attribuita al dirigente per la crescita professionale dei collaboratori, e per favorirne le occasioni di formazione e le opportunità di sviluppo, l'espressa previsione della misurazione della performance dei dipendenti anche sulla base del raggiungimento dei risultati e del loro comportamento organizzativo; l'imposizione di comportamenti che sono atti a prevenire il compimento di illeciti al fine di anteporre l'interesse pubblico a quello privato, l'espressa previsione del divieto di discriminazione basato sulle condizioni personali del dipendente, quali ad esempio orientamento sessuale, genere, disabilità, etnia e religione; la previsione che le condotte personali dei dipendenti realizzate attraverso l'utilizzo dei social media non debbano in alcun modo essere riconducibili all'amministrazione di appartenenza o lederne l'immagine ed il decoro, rispetto dell'ambiente, per contribuire alla riduzione del consumo energetico, della risorsa idrica e tra gli obiettivi anche la riduzione dei rifiuti e il loro riciclo.

Il Comune di Cammarata ha adottato il proprio codice interno giusta Delibera di GM n.8 del 29.01.2024, oggi oggetto di revisione in virtù delle novità normative

previste dal DPR n. 81/2023.

Il whistleblowing

L'istituto del whistleblowing è uno degli strumenti di maggiore rilievo utilizzati per la prevenzione e il contrasto della corruzione nelle pubbliche amministrazioni e non rappresenta una novità nel nostro ordinamento.

Tale istituto ha avuto però una maggiore centralità nel nostro ordinamento prevista dalla legge anticorruzione che lo individua come uno strumento efficace al fine di prevenire e contrastare la corruzione e, la sua finalità, consiste nel denunciare attività illecite o fraudolente e, pertanto, di incentivare l'emersione degli illeciti all'interno della pubblica amministrazione.

Patti di integrità

L'Amministrazione ha aderito al protocollo di legalità Carlo Alberto dalla Chiesa firmato tra Ministero dell'Interno, Unione Europea e Regione Siciliana che prevede apposite clausole da far sottoscrivere agli operatori economici in sede di gara, al fine di impegnarli, non solo alla corretta esecuzione dell'appalto, ma soprattutto ad un comportamento leale, corretto e trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento nell'aggiudicazione dell'appalto;

Antiriciclaggio

Con l'adozione del d.lgs. n. 231/2007 le Pubbliche amministrazioni sono tenute a comunicare all'Unità di Informazione Finanziaria, istituita presso la Banca d'Italia, dati e informazioni concernenti le operazioni sospette a prescindere dalla rilevanza e dall'importo dell'operazione sospetta. Nelle istruzioni fornite dall'UIF sono elencate, anche se non in modo esaustivo, le anomalie che ogni Responsabile è tenuto a valutare ed eventualmente a comunicare immediatamente al RPCT, individuato quale Responsabile Antiriciclaggio.

Art. 5

Aree e/o Servizi e attività particolarmente esposti alla corruzione

Le attività a rischio di corruzione all'interno dell'Ente, sono individuate nelle seguenti:

- ✓ **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario quali:**
 - attività oggetto di autorizzazione o concessione
 - rilascio carte di identità, conferimento cittadinanza italiana, trasferimenti di residenza, smembramenti nuclei familiari
 - attività edilizia privata, condono edilizio.
- ✓ **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario quali:**
 - attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
 - sussidi e contributi di vario genere a sostegno del reddito
- ✓ **Contratti pubblici:** (ANAC, pur consapevole dei fondamentali impegni cui è chiamato il Paese in questa fase storica, da una parte, raccomanda che le amministrazioni: a) si concentrino sui processi in cui sono gestite risorse finanziarie, in primo luogo del PNRR e dei fondi strutturali; b) rafforzino la sinergia fra performance e misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza nella logica di integrazione):
 - attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, ai sensi del codice dei contratti pubblici relativo a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023;
- ✓ **Acquisizione e gestione del personale:**
 - concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009;
- ✓ **Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio:**
 - manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici comunali

- opere pubbliche gestione diretta delle stesse; attività successive alla fase inerente all'aggiudicazione definitiva
 - attività di accertamento, di verifica della elusione ed evasione fiscale
 - la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente
- ✓ **Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni:**
- controllo informatizzato della presenza
 - procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi;
 - accertamento ed informazione svolta per conto di altri Enti;
 - l'espressione di pareri, nulla osta, ecc., obbligatori e facoltativi, vincolanti e non relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri Enti
- ✓ **Incarichi e nomine:**
- autorizzazioni per impieghi e incarichi che possono dare origine a incompatibilità, (art. 53 D.Lgs. 165/2001 come modificato dai commi 42 e 43 della 190/2012
 - pubblicazioni sul sito internet dell'Ente nelle materie previste dagli art. 15 e 16 della legge 190/2012;
- ✓ **Affari legali e contenzioso;**
- ✓ **Governo del territorio e pianificazione urbanistica:**
- pianificazione urbanistica, strumenti urbanistici e di pianificazione di iniziativa privata.

Art. 6

Mappatura dei processi delle aree a rischio.

Nell'allegato 2) sono stati mappati i processi con i seguenti elementi descrittivi:

- denominazione (descrizione del processo)
- Origine input (evento che dà avvio)
- Sequenza di attività ricomprese nel processo (fasi, attività)
- Risultato output (evento che conclude il processo)
- Responsabilità (individuazione del responsabile)
- Unità organizzativa

- Tempi (Termini definiti)
- vincoli (norme, regolamenti)
- Procedure informatizzate di supporto (se e quali procedure informatizzate sono utilizzate)
- Attori Esterni (se vi sono)
- Sistema controllo e tracciabilità.

Nell'allegato 3) per ogni processo/ attività, con l'aiuto dei responsabili di settore e dei vari RUP, sono stati individuati gli eventi rischiosi utilizzando i fattori abilitanti del rischio corruttivo:

- mancanza di controlli
- mancanza di trasparenza
- eccessiva regolamentazione, complessità o scarsa chiarezza della normativa di riferimento
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di un unico soggetto
- scarsa responsabilizzazione interna
- inadeguatezza competenze del personale
- inadeguata diffusione cultura legalità

Ai fini della valutazione del rischio, si è utilizzato un approccio qualitativo, basato su valori di giudizio soggettivo, (alto, medio, basso) procedendo ad incrociare due indicatori compositi (ognuno composto da più variabili) rispettivamente per la dimensione di probabilità e dell'impatto.

La probabilità consente di valutare quanto è probabile che l'evento accada nelle sue variabili:

- discrezionalità: grado di discrezionalità presente nelle attività
- coerenza operativa: coerenza tra prassi sviluppata e riforme normative, pronunce giudiziali, pareri
- rilevanza interessi esterni: entità dei benefici economici ottenibili dai destinatari del processo
- opacità del processo: mancanza di pubblicazioni in amministrazione trasparente, presenza di accesso civico, generalizzato, rilievi in fase di verifica obblighi trasparenza nel triennio precedente

- presenza di eventi sentinella: procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria, contabile, amministrativa nel triennio precedente,
- livello attuazione misure di prevenzione per il processo: mancanza o ritardo nell'attuazione delle misure da parte del responsabile
- segnalazioni reclami: qualsiasi segnalazione pervenuta a mezzo telefono, mail o altro in merito al processo (abuso, illecito, mancato rispetto procedura)
- presenza di gravi rilievi a seguito controlli interni, tali da richiedere annullamento, revoca
- capacità dell'ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei ruoli di responsabilità: Utilizzo frequente e prolungato di interim.

L'impatto inteso come effetto, ovvero ammontare del danno al verificarsi dell'evento rischioso, è configurato con quattro variabili:

- impatto su immagine Ente: articoli o servizi che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione
- impatto in termini di contenzioso: l'evento rischioso può generare contenzioso
- impatto organizzativo: effetto che l'evento rischioso può generare sul normale svolgimento attività ente
- danno generato: il verificarsi dell'evento può comportare sanzioni rilevanti all'Ente.

In ogni processo/fase si è arrivati ad una sintesi dei valori espressi nelle variabili di probabilità ed impatto attraverso il valore che si presenta con maggior frequenza; nel caso di stessa frequenza fra due valori va preferito il più alto.

Il livello di rischio per ogni processo si genera dalla combinazione delle valutazioni di probabilità ed impatto come da tabella che si riporta:

Combinazioni Probabilità - Impatto		LIVELLO DI
PROBABILITA'	IMPATTO	
Alto	Alto	Rischio ALTO
Alto	Medio	Rischio CRITICO
Medio	Alto	Rischio CRITICO
Alto	Basso	Rischio MEDIO
Medio	Medio	Rischio MEDIO
Basso	Alto	Rischio MEDIO
Medio	Basso	Rischio BASSO
basso	Medio	Rischio BASSO
basso	basso	Rischio MINIMO

Si definisce così il rischio intrinseco di ciascun processo, cioè il rischio presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, individuando quindi allo stesso tempo la corrispondente priorità di trattamento

Art. 7

Trattamento del rischio.

Per ogni processo rischioso ed in base al livello generatosi sono individuate le misure di prevenzione con tempi, soggetti responsabili, risultati attesi o indicatori.

Le misure vanno scelte fra le seguenti:

- Controllo
- Trasparenza
- Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
- Regolamentazione
- Semplificazione
- Formazione
- Sensibilizzazione e partecipazione
- Rotazione
- Segnalazione e protezione
- Disciplina del conflitto di interessi
- Regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari"

Comunicazione dei dati amministrativi

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano. L'amministrazione ha previsto una disciplina dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato in aggiunta a quella già prevista per l'accesso documentale con la previsione di un apposito registro già da anni funzionante.

Per le attività indicate all'art. 4 del presente Piano, sono individuate i seguenti protocolli di legalità o integrità, emanate dal Comune o da Enti Pubblici, le quali, fan parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione:

- a) Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e codice approvato con DGC n. 9 del 29.01.2024, oggi oggetto di revisione;
- b) Obbligo di astensione dei dipendenti comunali nel caso di conflitto di interessi;
- c) Cura particolare del contenuto del sito dell'Ente, con la pubblicazione di tutte le notizie e informazioni dovute;
- d) Il Comune comunica al cittadino, all'imprenditore, all'utente che chiede il rilascio del provvedimento autorizzativo, abilitativo, concessorio oppure qualsiasi altro provvedimento:

- Il responsabile del procedimento, Il termine entro il quale sarà concluso il procedimento amministrativo, Il funzionario dotato di potere sostitutivo; L'ufficio dove può avere informazioni; La pec e l'indirizzo del sito internet del Comune.

Tutti i cittadini e gli imprenditori che si rivolgono al Comune per ottenere un del provvedimento autorizzativo, abilitativo, concessorio oppure qualsiasi altro provvedimento, devono:

- Comunicare un proprio indirizzo e-mail o pec e un proprio recapito telefonico;
- Non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa vantaggio o beneficio sia direttamente che indirettamente tramite intermediari al fine del rilascio del provvedimento, o al fine di distorcere l'espletamento corretto della successiva attività o valutazione da parte dell'Amministrazione;
- Denunciare immediatamente alle Forze di Polizia ogni illecita richiesta di denaro o altra utilità ovvero offerta di protezione o estorsione di qualsiasi natura che venga avanzata nei confronti di

propri rappresentanti o dipendenti, di familiari dell'imprenditore o di eventuali soggetti legati all'impresa da rapporti professionali;

- Comunicare ogni variazione delle informazioni riportate nei certificati camerali concernenti la compagine sociale;

- Indicare eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Art. 9

Obblighi di trasparenza

La trasparenza consiste nella pubblicità di atti, documenti, informazioni e dati propri di ogni amministrazione, resa oggi più semplice e ampia dalla circolazione delle informazioni sulla rete internet a partire dalla loro pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni. Lo scopo è quello di favorire forme diffuse di controllo sull'azione amministrativa, sull'utilizzo delle risorse pubbliche e sulle modalità con le quali le pubbliche amministrazioni agiscono per raggiungere i propri obiettivi.

Il [d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33](#) e le sue successive modificazioni (cd. decreto trasparenza), che ha riordinato la normativa esistente – anche innovandola – fornendo così una disciplina unitaria della trasparenza amministrativa.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Autorità, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse ad essa assegnate.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente regolamento sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente e di utilizzarli alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riutilizzo di documenti nel settore pubblico di cui al decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36. I dati personali sono riutilizzabili in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati, ai sensi dell'articolo 11,

comma 1, lett. b) del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

Gli obblighi di pubblicazione dei dati personali diversi dai dati sensibili e dai dati giudiziari comportano la possibilità di una diffusione dei dati medesimi attraverso il sito istituzionale, nonché il loro trattamento secondo modalità che ne consentono la indicizzazione e la rintracciabilità tramite i motori di ricerca web ed il loro riutilizzo nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali.

L'ente locale garantisce la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso del Comune.

L'esigenza di assicurare adeguata qualità delle informazioni diffuse non può, in ogni caso, costituire motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti.

I dati pubblicati devono permanere per un periodo minimo previsto dal d.lgs. 33/2013.

Nel momento attuale stiamo assistendo ad un modello di accessibilità ampia, introdotto dal legislatore delegato con l'obiettivo di arginare, in qualche modo, il fenomeno della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione ; nel contempo, tale modello conferma – e anzi rafforza – la finalità di tutelare i diritti dei cittadini, promuovendo la loro partecipazione all'interno dell'attività amministrativa e favorendo forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'uso delle risorse pubbliche. In base alle disposizioni generali del decreto trasparenza, le pubbliche amministrazioni inseriscono, all'interno dei propri siti istituzionali (in un'apposita sezione denominata «Amministrazione trasparente»), documenti, informazioni e dati oggetto degli obblighi di pubblicazione, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente e immediatamente, senza autenticazione, né identificazione. Alla natura pubblica di tutti i documenti inseriti corrisponde, quindi, il diritto generalizzato di chiunque non solo di conoscerli, ma anche di fruirne gratuitamente, di utilizzarli e riutilizzarli.

La legge n. 190 del 2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*" configura la trasparenza dell'attività amministrativa come livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione" (art. 1, comma 15), in quanto rappresenta uno degli strumenti essenziali per garantire la legalità ed il buon andamento dell'azione amministrativa, la lotta ai fenomeni di corruzione ed una più efficace gestione delle risorse.

Con il Decreto Legislativo n. 33 del 2013 "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle*

pubbliche amministrazioni”:

– si afferma il principio della trasparenza amministrativa intesa come accessibilità totale dei dati, dei documenti e delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche;

– **si stabilisce** uno stretto collegamento tra Programma della Trasparenza, Piano Anti corruzione (attraverso il quale si individuano i settori più a rischio di corruzione) e Piano delle performances (nel quale dovrebbero confluire gli obiettivi strategici ed operativi scelti da ciascuna amministrazione).

Con il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”, il nuovo accesso generalizzato viene fortemente collegato, quale strumento di trasparenza, agli obblighi di pubblicazione già disciplinati dal d.lgs. 33/2013 e viene esteso l’ambito soggettivo di applicazione anche enti interamente di diritto privato purché con una significativa soglia dimensionale data dall’entità del bilancio non inferiore ai cinquecentomila euro.

Al fine di garantire quanto sopra rappresentato l’Ente, oltre a godere di un sito agevole e libero, si è munito nel tempo di appositi regolamenti quali quello in tema di accesso agli atti ed accesso civico e generalizzato.

Art. 10

Gli Attori del Piano

Soggetti responsabili sono il Segretario Generale ed i dipendenti titolari di progetti.

Particolare attenzione dovrà essere posta in essere nella materia degli appalti pubblici, monitorando gli affidamenti in modo costante.

Art. 11

Compiti del Nucleo di Valutazione

Il nucleo di valutazione verifica la corretta applicazione del piano di prevenzione della corruzione da parte dei capo settore in sede di verifica annuale sul raggiungimento degli obiettivi di settore e di valutazione della performance individuale.

Art. 12

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblowing)

L'art.1, comma 51 della L.190/2012 ha introdotto delle forme di tutela per il dipendente pubblico che segnala illeciti; in sostanza si prevede la tutela dell'anonimato di chi denuncia, il divieto di qualsiasi forma di discriminazione contro lo stesso e la previsione che la denuncia è sottratta all'accesso, fatti salvo casi eccezionali. La legge 179/2017 ha disciplinato compiutamente la fattispecie. Il Comune di Cammarata ha adottato il Regolamento che costituisce un allegato del medesimo Piano.

Il Comune di Cammarata ha attivato la sua Piattaforma per le segnalazioni di illeciti nella Pubblica Amministrazione.

Si tratta di una piattaforma informatica attivata nell'ambito del progetto **WhistleblowingPA** promosso da **Transparency International Italia** e **Whistleblowing Solutions** che permette di inviare segnalazioni di illeciti di cui si è venuti a conoscenza in maniera sicura e confidenziale ed è raggiungibile dall'indirizzo web:<https://comunedicammarata.whistleblowing.it/> riservato ai Dipendenti, Collaboratori, Consulenti e Fornitori del **Comune di Cammarata**. La piattaforma digitale consente a chiunque, dipendenti e collaboratori, fornitori e qualsiasi altro soggetto che abbia avuto o intenda avere rapporti d'affari con il comune di Cammarata, di segnalare, attraverso un percorso guidato on-line, ipotesi di condotte illecite o irregolarità, violazioni di norme, violazioni del Modello 231, violazioni del Codice Etico, violazioni della Policy Anticorruzione e comunque violazioni di procedure e disposizioni in genere. La piattaforma garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante - whistleblower - che può effettuare le segnalazioni. Queste verranno recepite, per conto dell'Ente, dal responsabile della prevenzione corruzione e della trasparenza che per il Comune di Cammarata è il Segretario Comunale, la Dottoressa **Rossella Maria Stornaiuolo**, che è l'unico soggetto autorizzato ad entrare nel portale e che ne riceverà contenuto e relativa documentazione.

Entrando nella piattaforma, è disponibile un questionario appositamente studiato dall'associazione **Transparency International Italia** per il contrasto alla corruzione. La procedura prevede che al termine della segnalazione venga rilasciato un codice, con il quale il segnalante potrà rientrare e

rivedere la propria segnalazione trasmessa, nonché dialogare con il responsabile della prevenzione corruzione e della trasparenza ed allegare ulteriore documentazione sempre in assoluto anonimato per la piattaforma. Tutti i file spediti dal segnalante saranno crittografati e quindi, secondo le previsioni di legge, accessibili in chiaro solo dal ricevente Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza (RPCT). Le **Linee Guida di ANAC** “in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)” adottate con **Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023** hanno introdotto le **novità** che rafforzano le tutele introdotte dalla legge n. 179/2017 a favore di coloro che segnalano illeciti obbligando le pubbliche amministrazioni ad utilizzare modalità informatiche e strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell’identità del segnalante, del contenuto delle segnalazioni e della documentazione allegata come prova dei fatti denunciati. La piattaforma web può essere utilizzata da qualsiasi località, dispositivo - PC, Tablet, smartphone ed in merito ai browser: Chrome, Firefox, Internet Explorer, Edge.

Il Responsabile della Prevenzione svolge un ruolo di impulso e vigilanza sull’adozione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza delle società partecipate dirette e indirette in controllo pubblico.

Adotta eventuali atti di indirizzo promuovendo azioni concrete per l’adozione delle misure di prevenzione anticorruzione o di integrazione del “modello 231”, compresi i protocolli di legalità. Vigila sull’avvenuta nomina del RPCT e sull’adozione delle misure minime, nonché sull’applicazione degli obblighi di trasparenza e delle norme a fondamento dei processi di reclutamento del personale e degli affidamenti contrattuali. In caso di società partecipate indirettamente, la capogruppo deve assicurare che le società indirettamente controllate adottino le misure della prevenzione della corruzione in coerenza con quelle della capogruppo.

SEZIONE II

PIANO TRIENNALE DELLATRASPARENZA ED INTEGRITA’ 2024-2026

Con il D.Lgs. **25 maggio 2016, n. 97** sono state introdotte misure correttive di revisione e semplificazione delle norme in **materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza**. E' stata proposta pertanto la Tabella allegata , contenente le indicazioni in merito ai documenti, alle informazioni ed ai dati previsti dal decreto legislativo n. 33/2013 e successive modifiche ed integrazioni che vanno pubblicate sul sito web istituzionale nella pagina

“Amministrazione Trasparente”.

Art. 1

Principio generale di Trasparenza

La Trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Art. 2

Responsabile per la Trasparenza

Le funzioni di responsabile per la trasparenza sono esercitate dal responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7 della legge 6 novembre 2012, n. 190. Il responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo dei controlli interni, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. I funzionari responsabili delle posizioni organizzative garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Art. 3

Il nuovo accesso civico

Con Delibera di C.C. n. 15 del 10.05.2018 è stato approvato il nuovo Regolamento sull'Accesso Civico e dell'Accesso agli atti. Il D.Lgs. n. 97/2016 ha completamente rinnovato l'istituto dell'accesso civico disciplinato dal D.Lgs. n.33/2013. Il rinnovato art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., regola l'accesso civico cd. “semplice”, che disciplina il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria nei casi in cui sia stata omessa la pubblicazione. Il medesimo art.5, al comma 2 disciplina invece la nuova forma di accesso civico cd.“generalizzato”, caratterizzato dallo *“scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico”*. A tali fini è quindi disposto che “chiunque

ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione”.

A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sono stati formulati quesiti all'ANAC volti a chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013. Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1

Art.4

Dati aperti e riutilizzo

I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico di cui all'articolo 7 costituiscono dati di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e sono liberamente riutilizzabili secondo la normativa vigente, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

Art. 5

Soggetti responsabili della trasmissione dei dati e dell'accesso civico

I soggetti responsabili della trasmissione dati e dell'accesso civico, secondo le linee guida – A.N.A.C., sono individuati nei funzionari responsabili della competente posizione organizzativa che curano le pubblicazioni sul sito istituzionale nella sezione «Amministrazione Trasparente» secondo la tabella allegata.

In caso di violazione degli obblighi di trasparenza le sanzioni sono quelle previste nel D.Lgs. n. 33/2013 ed in particolare gli articoli 46 e 47 dello stesso. L'applicazione delle sanzioni di cui al comma precedente compete all'U.P.D. In materia si richiama il contenuto della Delibera ANAC n. 10 del 21/01/2015.